

## CCLXXIV.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1879

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Petizioni. = Congedi. = Dimissioni del conte Telfener e Bertani G. B. dall'ufficio di deputato — Il deputato Cavalletto propone invece un congedo per il deputato Bertani G. B. — È accordato. = Comunicazioni del presidente riguardo ad uffici e Commissioni. = Il presidente del Consiglio, Cairoli, dà partecipazione della formazione del nuovo Ministero, e ne esprime gli intendimenti. = Si dichiarano vacanti i collegi che erano rappresentati dagli onorevoli Depretis, Miceli e De Sanctis. = Nuove comunicazioni del presidente circa interrogazioni ed interpellanze presentate — Il presidente del Consiglio indica quando potrà rispondere ad alcune di esse — Il deputato Sella propone lo svolgimento della sua interrogazione dopo le votazioni, che sono all'ordine del giorno — Così è stabilito — Brevi osservazioni del deputato Liroy circa la sua interrogazione — Risposta del presidente del Consiglio — Nuove osservazioni del deputato Liroy — Il ministro dei lavori pubblici dice che può rispondere subito alle interrogazioni che lo riguardano — Ne è fissato lo svolgimento a domani — Parla il ministro della pubblica istruzione circa le interpellanze, che lo riguardano — Osservazioni del deputato Bonghi — Replica del ministro della pubblica istruzione — Dichiarazioni del deputato Trincherà riguardanti una domanda d'interpellanza da lui presentata al ministro guardasigilli, e riguardanti anche l'ordine del giorno — Osservazioni del presidente — Replica del deputato Trincherà — Nuove osservazioni del presidente — Nuova replica del deputato Trincherà. = Il deputato Maggi presta giuramento. = votazione a scrutinio segreto su diversi disegni di legge iscritti all'ordine del giorno. = La Camera non essendo in numero, viene sciolta la seduta.*

La seduta ha principio alle ore 2 15 pomeridiane.

Il segretario Melodia legge il processo verbale della tornata del 19 corrente, che è approvato senza osservazioni.

Quindi legge il seguente sunto di petizioni:

2255. Il sindaco di Caltanissetta rassegna un voto di quella Giunta comunale perchè in vista delle deplorevoli condizioni economiche sia sospesa la riscossione del dazio sull'importazione dei grani e delle farine in Sicilia.

2256. Il sindaco di Gaeta trasmette alla Camera una deliberazione di quel Consiglio comunale ed un'istanza firmata da 264 cittadini diretta ad ottenere mutata la circoscrizione amministrativa di detto comune, costituendo in due comuni autonomi ed indipendenti fra loro le due frazioni di Gaeta e Borgo che attualmente compongono il comune stesso.

2257. Il Consiglio comunale di Avigliana ricorre al Parlamento perchè venga riformato il regola-

mento 9 agosto 1836 relativo al servizio pei comuni delle somministrazioni alle truppe.

2258. Campriani avvocato Giovanni, nativo di Terni, esiliato da Roma per le vicende politiche del 1859, attesi i gravi danni sofferti, chiede alla Camera gli venga accordato un sussidio mensile durante la sua vita ormai settuagenaria.

2259. Fontana Gian Jacopo e Giuseppina, eredi del cavaliere Giovanni Andrea Fontana, rivolgono alla Camera una nuova istanza per conseguire il pagamento del meno percetto di pensione dal predefetto loro zio ultimo segretario del supremo tribunale degli inquisitori della Repubblica veneta e già ministro residente per questa alle Corti di Torino e di Napoli.

PRESIDENTE. Chiedono congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Bonvicini di giorni 6; Citta-della e Piccoli di 10; Molino e Trevisani Giovanni di 12; Gessi e Antonibon di 3; Cordopatri di un mese.

Per motivi di salute lo chiedono gli onorevoli:

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1879

Restelli Francesco di giorni 30; Ricasoli di due mesi; Rogadeo di un mese; Morelli Donato e Bernini di 20 giorni; Malacari di 15.

Per ufficio pubblico l'onorevole Martinelli chiede un congedo di 3 giorni.

(Questi congedi sono accordati.)

## ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Sono giunte alla Presidenza le due seguenti lettere. La prima, così concepita:

« Poichè per la morte dell'onorevole Di Martino Giacomo fu dichiarato vacante il collegio di Foligno, la maggioranza di quegli egregi elettori ebbe la degnazione di fermarsi sul mio povero nome e di offrirmi la candidatura a deputato al Parlamento.

« E comunque, valutando la pochezza delle mie forze, non mi fossi reputato all'altezza dell'importante ufficio che mi si voleva affidare, accettai ciò non pertanto, per non rispondere con un rifiuto all'immeritato onore che mi si faceva, e nello intendimento di poter anch' io nella ristretta cerchia dei miei mezzi contribuire al meglio del paese, cui vivo attaccatissimo. Nè posi mente che la mia nomina a deputato mi avrebbe distratto dai gravi affari nei quali già mi trovavo impegnato nell'estero. Più che il privato interesse, potè il sentimento di riconoscenza verso gli elettori e l'amore che sento vivissimo per l'Italia, di cui son fiero di potermi dire cittadino.

« Senonchè, appena i risultati dell'urna si chiarirono in mio favore, surse alcun dubbio sulla mia eleggibilità, da importare la parvenza di una contestazione.

« In tal congiuntura, non mancai di presentare, a conforto del mio diritto, svariati titoli e documenti, che, a mio modo di vedere, avrebbero escluso ogni ragione di dubitare. Ma, ad onta delle mie convinzioni, ossequente, come fui sempre, all'alto senno e giustizia della Camera dei deputati, ne attendeva tranquillo il verdetto.

« Frattanto l'inevitabile tempo trascorso, e la possibilità che altro ne abbisogni per essere in grado di adottarsi una coscienziosa e ponderata risoluzione, m'impensieriscono del danno che torna pel fatto mio al collegio di Foligno; e d'altro canto trovo come i miei affari, che, nell'incertezza sul risultato della mia elezione, non ho potuto abbandonare, mi obbligano a rimanere lungamente in Francia.

« In questo stato di cose, a non aggravare l'anormale condizione di quel rispettabile collegio, credo

debito di uomo onesto declinare il mandato, che con tanta benevolenza e simpatia mi si era affidato. Epperò mi pregio significare a V. E. cotesto mio proposito, perchè le piaccia comunicarlo alla Camera dei deputati, da Lei sì degnamente presieduta, onde sia preso atto della mia formale rinunzia a deputato di Foligno.

« Accolga V. E. l'espressione della mia riverenza e devozione, e si renda interprete degli stessi miei sentimenti verso gli onorevoli componenti la Camera dei deputati.

« Parigi, 2 ottobre 1879.

« Firmato: Telfener. »

Do atto all'onorevole Telfener della presentazione delle sue dimissioni, e dichiaro vacante il collegio di Foligno.

L'altra lettera dell'onorevole Giovanni Battista Bertani è del seguente tenore:

« Gravi motivi di famiglia mi obbligano di rinunciare alla deputazione, alla quale venni assunto dalla fiducia degli elettori del 2° collegio di Verona.

« Ho l'onore di partecipare alla S. V. illustrissima questa mia determinazione, perchè ne dia parte alla Camera dei deputati.

« Colla più distinta stima ho l'onore di segnarmi

« Verona, 18 novembre 1879.

« Devotissimo servo

« Firmato: Giovanni Battista Bertani. »

L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

**CAVALLETTO.** Merita encomio l'onorevole nostro collega Bertani per la delicatezza che mostra verso la Camera e verso i suoi elettori: ma pregherei la Camera stessa di non volersi privare di così coscienzioso ed onesto deputato, il quale, quantunque sia per ora impedito dalle cure di famiglia, non mancherà all'occorrenza di essere fra noi.

Quindi io propongo, che in luogo d'accettare le sue dimissioni, gli sia accordato un ulteriore congedo di tre mesi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavalletto propone, che invece di accettare le dimissioni dell'onorevole Giovanni Battista Bertani, gli sia accordato un congedo di tre mesi.

(È accordato.)

Debbo avvisare la Camera, che in una delle prossime sedute converrà che essa nomini due vice-presidenti ed un questore; e sarà pure necessario nominare tre membri per la Commissione generale del bilancio, ed un commissario per la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie nazionali.

Inoltre debbo dire alla Camera che pel fatto della nomina a senatori, ministri o segretari generali di

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1879

vari nostri colleghi, noi abbiamo ora parecchie Commissioni che mancano di uno fino a cinque membri. Per conseguenza converrebbe completare queste Giunte, per poter avere le relazioni sui 22 disegni di legge, che sono sottoposti al loro esame.

Aspetterò che la Camera stabilisca il modo più opportuno per completare queste Commissioni, poichè degli uffici che nominarono i commissari, scaduti d'ufficio, alcuni non esistono per le ultime estrazioni degli uffici, altri non esistono già da molto tempo.

NICOTERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Per la nomina dei commissari mancanti, a me sembra che il modo più semplice sarebbe quello di affidare al nostro egregio presidente l'incarico di sceglierli. (*Benissimo! — Segni di assentimento su tutti i banchi*)

PRESIDENTE. Sono 34 i commissari che mancano. (*Si ride*)

Inoltre bisogna che io osservi che tra questi commissari mancanti, tre si trovano in una condizione speciale, vale a dire che gli uffici, come erano ultimamente costituiti, non presero in esame e non nominarono mai i tre commissari per taluni disegni di legge. Per conseguenza non so se nella proposta fatta dall'onorevole Nicotera debba anche essere inchiusa la nomina di questi commissari.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Tolto ogni dubbio, ringrazio la Camera dell'incarico affidatomi, ed in una prossima seduta farò noti i nomi degli anzidetti commissari.

La Camera poi stabilirà un giorno per la nomina dei membri della Presidenza, che ad essa spetta direttamente. Anzi per queste nomine si potrebbe stabilire la tornata di sabato o di lunedì.

Voci. Lunedì! lunedì!

PRESIDENTE. Pare adunque che la Camera intenda di mettere all'ordine del giorno di lunedì la nomina di due vice-presidenti, di un questore, di tre membri della Commissione del bilancio, e d'un commissario della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Allora resta così stabilito.

Voci. Domenica!

Altre voci. No! no! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ora debbo pur notificare alla Camera che la Commissione la quale fu eletta per riferire intorno ai trattati di commercio, ed alla quale furono via via rimandati alcuni disegni di legge finanziari, persiste, come ebbe a dichiarare nella seduta pubblica del 19 luglio 1879, per bocca del suo presidente, onorevole Sella, nelle dimissioni date, ri-

nunziando all'ufficio che doveva compiere dell'esame relativo ai dazi sugli olii minerali e di resina.

La Commissione persistendo nelle sue dimissioni, se non sorge altra proposta, io credo che non vi sia da fare altro che prendere atto di queste dimissioni.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Do quindi atto alla Commissione delle dimissioni da essa presentate.

La Commissione era composta degli onorevoli Sella, Tenerelli, Boselli, Monzani, Lualdi, Luzzatti, Sorrentino ed Incagnoli.

#### ANNUNZIO DELLA COMPOSIZIONE DEL NUOVO MINISTERO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

CAIROLI, *presidente del Consiglio*. (*Segni di attenzione*) Essendo piaciuto a Sua Maestà il Re di affidarmi l'incarico di ricostituire il Ministero, annuncio alla Camera i nomi dei nuovi ministri chiamati a tale ufficio, od in esso riconfermati con reale decreto del 25 corrente mese:

Cairolì Benedetto, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Depretis avvocato Agostino, cavaliere dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Villa avvocato Tommaso, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Magliani commendatore Agostino, presidente di sezione alla Corte dei conti, senatore del regno, ministro segretario di Stato per gli affari delle finanze, incaricato dell'*interim* per gli affari del Tesoro;

Bonelli commendatore Cesare, tenente generale, senatore del regno, ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Acton commendatore Ferdinando, contrammiraglio, ministro segretario di Stato per gli affari della marina.

Desanctis professore Francesco, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari della pubblica istruzione;

Baccarini commendatore Alfredo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari dei lavori pubblici;

Miceli cavaliere Luigi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1879

Una divergenza di opinioni sul metodo a seguire nella questione, che già risolta dal voto della Camera, sta davanti al Senato, fu l'origine della nuova amministrazione.

Essa intende risolverla non mutando la via tracciata dalle vostre deliberazioni, e con quel procedimento costituzionale, che deve seguire uno schema di legge già votato dall'uno dei due rami del Parlamento.

**TRINCHERA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Fidenti nell'alto senno e nello spirito di conciliazione, che il Senato attestò accogliendo il progetto sulle costruzioni ferroviarie, con provvida sollecitudine e senza gli emendamenti che lo avrebbero ricacciato fra gli scogli di nuova ed incerta discussione, ci auguriamo che vorrà pure esaudire le legittime speranze di regioni defraudate del beneficio dato ad altre.

Le preoccupazioni per la finanza saranno interamente dissipate dalla Camera approvando lo sforzo delle possibili economie da noi proposte, ed i disegni di legge già pronti. L'urgenza sta pure impressa anche per il voto della pubblica opinione nella riforma, che ha quasi il carattere di una pregiudiziale, perchè è naturale il rinvio di molti più ardui problemi quando si ammette che giova al prestigio delle istituzioni e della rappresentanza nazionale l'allargare la sorgente della sua autorità, trasfondendo nel corpo elettorale la vita nuova dei diritti finora negletti. E noi speriamo che saranno con equa misura riconosciuti dalla Camera quando discuterà il progetto, del quale fu presentata la relazione.

Altri disegni di legge essa potrà approvare di non lieve importanza in questo già inoltrato periodo legale del suo mandato, ma la riforma elettorale, impegno d'onore per antica promessa, completerà l'opera sua, che non fu infeconda di buoni risultati. Le censure esacerbate dalle passioni non possono distruggere la verità, che splende nei fatti. La legge sulle ferrovie, che cementerà più saldamente il vincolo nazionale, e sarà providenziale sorgente di lavoro, e sicuro strumento di civiltà; la trasformazione tributaria iniziata coll'abolizione graduale della tassa la più lamentata; la scuola aperta al popolo colla sanzione dell'obbligatorietà, onorano una Legislatura che si occupò specialmente delle classi diseredate dalla fortuna. (*Bene!*) Chi ben considera vedrà che in mezzo alle apparenti esitanze, naturali in tanta grandezza, novità ed impazienza di aspirazioni, non si è mai abbandonato il programma, che aveva espressi i desiderii della maggioranza, e può ancora oggi raccogliarla a concordia sui punti sostanziali.

Sono sempre quelli: correggere la pubblica amministrazione, rendendola più semplice, spedita ed efficace; riordinare l'assetto delle pubbliche gravanze, contemperando il rigore di una geometrica distribuzione d'imposte, coi riguardi d'una prudente equità; favorire l'incremento della ricchezza nazionale, ricostituire il corpo elettorale in modo che si abbia più sincera e piena l'espressione della pubblica opinione.

Sono queste le più urgenti riforme propugnate dal partito, al quale mi vanto di appartenere; ma se il Ministero non può dimenticare la sua origine, sarà scrupolosamente imparziale nel compito assunto colla sicura coscienza di adempiere un dovere.

**PRESIDENTE.** In seguito alle comunicazioni testè fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, e per la nomina dell'onorevole Depretis a ministro dell'interno, dichiaro vacante il collegio di Stradella; per la nomina dell'onorevole Desanctis a ministro della pubblica istruzione, dichiaro vacante il collegio di Lacedonia; per la nomina dell'onorevole Miceli a ministro dell'agricoltura e commercio, dichiaro vacante il collegio di Cosenza.

**ANNUNZIO DI ALCUNE DOMANDE DI INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE DEI DEPUTATI DELVECCHIO, DI SAMBUY E DI BLASIO AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI, DEL DEPUTATO TRINCHERA AL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, DEL DEPUTATO BONGHI AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, E DEI DEPUTATI SELLA E LIOY AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Trinchera ha chiesto di parlare, io lo prego di indicare su quale argomento.

**TRINCHERA.** Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Allora mi lasci terminare alcune comunicazioni che debbo fare alla Camera; poi si discuterà sull'ordine del giorno.

La Camera ricorda che nell'ultima seduta furono annunciate alcune domande di interpellanze ed interrogazioni; una dell'onorevole Trinchera al ministro di grazia e giustizia, una degli onorevoli Sambuy e Delvecchio al ministro dei lavori pubblici, una dell'onorevole Corvetto al ministro della guerra, un'altra dell'onorevole Lioy all'onorevole presidente del Consiglio.

Dopo queste domande di interpellanze ed interrogazioni altre ne sono giunte, e sono le seguenti:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione: 1° Se e quando intenda dar ordine che la biblioteca Vittorio Emanuele sia

riaperta; 2° Se e quando si verrà in chiaro circa le accuse mosse da alcuni impiegati del Ministero dell'istruzione pubblica contro altri impiegati del Ministero stesso di avere rubato, o lasciato rubare, o, per loro negligenza essere stati causa che venissero in altre mani opuscoli, o Codici appartenenti alla biblioteca Vittorio Emanuele.

« Bonghi. »

Poi viene un'altra interpellanza del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione se, come apparirebbe dagli annunci dei giornali, e dal concorso fatto per l'assegno dei sussidi, egli intenda aprire in parte od in tutto gli istituti superiori femminili, istituiti con decreto del suo predecessore, innanzi che la Camera abbia nella votazione del bilancio di prima previsione pel 1880, accordato i fondi necessari a mantenerli, fondi già negati da essa nella votazione del bilancio definitivo per il 1879.

« Bonghi. »

Poi viene quest'altra interrogazione:

« I sottoscritti desiderano interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'esecuzione delle leggi 14 maggio 1865 e 28 agosto 1870, per quella parte che riguarda la costruzione delle linee ferroviarie Termini-Campobasso-Benevento, ed Aquila-Rieti concedute alla società delle ferrovie Meridionali.

« Scipione Di Blasio, Marcello Pepe. »

Finalmente viene quest'ultima interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri intorno alle cause dell'ultima crisi ministeriale.

« Sella. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio e gli altri ministri, ai quali sono rivolte queste interpellanze ed interrogazioni, di voler dichiarare se e quando intendano di rispondere alle interpellanze medesime.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** All'interpellanza dell'onorevole Sella io sono pronto a rispondere anche subito; soltanto osservo che un debito di riguardo verso il Senato già convocato, per udire le comunicazioni del Governo, mi obbliga a recarmi senza indugio nell'altro ramo del Parlamento. Quindi il mio *subito* va inteso nel senso che anche oggi potrà l'onorevole Sella, se lo crede, svolgere la sua interrogazione.

L'altra interpellanza dell'onorevole Lioy è così formulata:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole

presidente del Consiglio sugli intendimenti politici e finanziari del Ministero. »

Come la Camera vede, quest'interpellanza abbraccia tutto il vasto campo della responsabilità governativa, finanziaria e politica.

In quanto alla finanza, ripetendo ciò che sommariamente è stato indicato nel nostro breve programma, vale a dire che il Ministero intende insistere nell'abolizione graduale del macinato, come fu deliberata dalla Camera, senza scuotere l'equilibrio del bilancio, credo che l'onorevole Lioy non vorrà sollevare una discussione intempestiva, direi quasi impossibile, mentre vi darà occasione opportuna e sollecita il bilancio dell'entrata. E ciò dico per un riguardo al ministro delle finanze, che ha il diritto di prendere il tempo sufficiente per l'esame dei bilanci; ed anche per un riguardo alla Camera, la quale dovrebbe sentire due discussioni sullo stesso soggetto in breve periodo di tempo, quando non sono ancora completi tutti i dati, che potrà fornire il ministro delle finanze.

In quanto all'altra parte della sua interpellanza, io potrei dire che gli intendimenti politici del Ministero sono pure indicati nel breve programma, specialmente per le riforme che esso crede più urgenti.

Potrei pure osservare che il bilancio dell'interno e quello degli esteri apriranno un campo vasto alla discussione; ma se si crede di anticiparla, a nome anche dei miei colleghi, dichiaro che accettiamo senza esitazione, e potrà stabilirsi domani il giorno per questa interpellanza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio propone che l'interrogazione dell'onorevole Sella, a lui rivolta, sia discussa anche oggi.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** O quando crede.

**PRESIDENTE.** Aspetterò che sorga qualche proposta.

Onorevole Sella...

**SELLA.** Io sono agli ordini della Camera. Siccome ha detto giustamente il presidente del Consiglio, il subito non può avere il significato letterale, perchè s'intende molto bene che il Ministero deve presentarsi all'altro ramo del Parlamento; quindi si potrebbe, per esempio, rimandare questa interrogazione alla chiusura della votazione a scrutinio segreto delle leggi iscritte all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Benissimo.

**PRESIDENTE.** Dunque l'onorevole Sella propone che quando sia compiuta la votazione a scrutinio segreto sulle quattro leggi che sono all'ordine del giorno, si proceda allo svolgimento della sua interrogazione.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Per parte mia accetto.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1879

**PRESIDENTE.** Allora non sorgendo opposizioni, rimarrà così stabilito.

L'onorevole Lioy ha udito le parole del presidente del Consiglio sulla sua interpellanza; preghebbe, cioè, l'onorevole Lioy...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Prego niente.

**PRESIDENTE.** Ha accennato, diceva, il presidente del Consiglio all'opportunità di rimandare la discussione di quella parte dell'interpellanza dell'onorevole Lioy, che si riferisce alla questione finanziaria, al bilancio dell'entrata; e per la parte politica al bilancio dell'interno e degli esteri, pur dichiarandosi pronto a rispondere anche prima, riservandosi in tal caso, secondo il regolamento, di indicare domani il giorno per la discussione della parte politica dell'interpellanza dell'onorevole Lioy.

**LIOY.** Mi dà facoltà di parlare?

**PRESIDENTE.** Parli ora che ho posto la questione.

**LIOY.** A me duole che l'onorevole presidente del Consiglio accetti solo con riserva l'interpellanza che ho creduto mio dovere di muovergli (*Rumori a sinistra*) rimandandola per una parte alla discussione che avrà luogo sul bilancio dell'entrata, e per l'altra...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** È un riguardo.

**LIOY...** (se ho ben inteso quanto diceva l'onorevole presidente) alla discussione dei bilanci dell'interno e degli esteri...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Non ho detto questo.

**PRESIDENTE.** Il presidente del Consiglio si è dichiarato pronto a dire fino da domani il giorno nel quale potranno essere svolte le interrogazioni ed interpellanze, e il regolamento gli dà facoltà di fare questa riserva.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Se permette...

**PRESIDENTE.** Parli pure.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Io ho detto precisamente questo; che quanto alla parte finanziaria, della interpellanza, per le ragioni già esposte, il differimento è naturale, essendo impossibile una discussione finanziaria oggi; che quanto alla parte politica, sebbene il bilancio dell'interno e degli esteri offrano il campo il più ampio a questa discussione; tuttavia se la si vuole anticipare il Ministero è pronto ad accettarla senza indugio, e domani dichiarerò il giorno in cui potrà svolgersi.

**LIOY.** Mi duole far perdere il tempo alla Camera, ma l'onorevole presidente del Consiglio spezza in due una interpellanza che io non ho ancora fatta, e alla quale egli pretende di aver data anticipata risposta.

Egli non può sapere che cosa io intenda dire riguardo anche alla parte finanziaria, e perciò mi fa meraviglia che egli proponga di rimandare lo svolgimento di questa interpellanza, per la parte finanziaria, alla discussione del bilancio dell'entrata.

Gli indugi che i ministri, senza specialissimi e giustificati motivi, oppongono allo svolgimento delle interpellanze, che sono un diritto essenziale della rappresentanza nazionale, sminuiscono, con offesa della libertà, l'esercizio di questo diritto... (*Rumori a sinistra*)

Io sperava anzi che il presidente del Consiglio accettasse con lieto animo la occasione che io gli porgo, di dare una spiegazione che il paese invoca; perchè io non posso ammettere che l'onorevole presidente del Consiglio si dissimuli qual'è la situazione.

Voi, onorevoli ministri, fino a che non avrete dato spiegazioni, che la Camera ed il paese aspettano, li riuniti su quel banco, che cosa potete rappresentare se non la confusione?... (*Rumori a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Ma, onorevole Lioy, la prego di non anticipare lo svolgimento della sua interrogazione. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che se ella insiste nel voler svolgere la sua interpellanza, egli l'accetta, e che secondo la facoltà che gli dà il regolamento, direbbe domani quale sarà il giorno in cui preghebbe la Camera di occuparsi della sua interpellanza.

**LIOY.** Sta benissimo; ma siccome una parte della interpellanza ei propone di rimandarla alla discussione del bilancio dell'entrata, è naturale che io dica le ragioni per le quali non acconsento.

Se però l'onorevole presidente del Consiglio vuole riservarsi, come è di suo diritto, di dichiarare domani per qual giorno accetta lo svolgimento della mia interpellanza, come sulla parte finanziaria, così sulla parte politica, io allora non ho altro da soggiungere e mi riservo di rispondere domani.

**PRESIDENTE.** Allora aspetteremo domani per sentire la risposta del presidente del Consiglio.

Ora vi è l'interpellanza dell'onorevole Corvetto, diretta all'onorevole ministro della guerra.

Onorevole ministro, vuole anch'ella dichiarare domani se e quando intenda di rispondere all'interpellanza dell'onorevole Corvetto; oppure lo dichiara fin d'ora?

**BONELLI, ministro della guerra.** Lo dichiarerò domani.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, vuole indicare se e quando intenda rispondere alle interpellanze a lei dirette?

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1879

**BACCARINI**, ministro dei lavori pubblici. Io sono agli ordini della Camera: prego soltanto, se si vuol mettere all'ordine del giorno anche di domani l'interpellanza dell'onorevole Di Sambuy, di unirvi anche quella dell'onorevole Di Blasio, trattandosi in ambedue lo stesso argomento di strade ferrate.

*Voci.* Al bilancio! al bilancio!

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Se vogliono rimandare queste interrogazioni al bilancio, io non ho difficoltà; anzi avrei fatto io stesso questa proposta, se l'interpellanza dell'onorevole Di Sambuy non contenesse una frase che accenna ad un pericolo *in mora*.

Io questo pericolo non ce lo vedo punto; ma ad ogni modo, poichè egli crede che così sia, non posso che dichiararmi agli ordini della Camera fino da oggi.

**DI SAMBUY.** Io sono agli ordini della Camera ed accetto ben volentieri di svolgere domani la mia interrogazione, come propone l'onorevole ministro. (*Mormorio a sinistra*) Ma mi permetto solo di osservare all'onorevole ministro, che nella mia lettera di domanda d'interrogazione non ricordo vi fosse la parola *pericolo*; bensì io diceva che desiderava di muovergli subito la mia interrogazione, perchè il rimandarla al momento della discussione del bilancio era lo stesso che lasciar continuare un pessimo servizio, chè tale veramente è il servizio che si fa attualmente sopra una rete che io conosco meglio delle altre. Non era un pericolo al quale accennava, sibbene ad uno stato di cose intollerabile.

**PRESIDENTE.** Ella dunque accetta di svolgere domani, come propone l'onorevole ministro, la sua interpellanza.

Onorevole Delvecchio, consente anche ella nella proposta del ministro?

**DELVECCHIO.** Per domani.

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Blasio?

**DI BLASIO.** Io sono agli ordini della Camera e accetto di svolgere domani la mia interrogazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro propone che le interpellanze degli onorevoli Di Sambuy, Delvecchio e Di Blasio Scipione sieno iscritte all'ordine del giorno di domani.

Se non vi sono obiezioni, s'intenderà che la Camera acconsente che domani si svolgano queste interrogazioni.

Così rimane stabilito.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione vuole dichiarare se e quando intenda di rispondere alle domande d'interpellanze dell'onorevole Bonghi?

**DE SANCTIS**, ministro dell'istruzione pubblica. I fatti ai quali allude la doppia interpellanza dell'onorevole Bonghi, sono da me molto imperfettamente

conosciuti. Si può dire che io sono stato appena un quarto d'ora al Ministero, quindi non ho conoscenza esatta di tutte queste diverse questioni.

Perciò, onorevole Bonghi, permetta che io prenda notizia esatta della cosa e poi sarò pronto a indicare il giorno nel quale potrò rispondere.

**PRESIDENTE.** Dunque l'onorevole ministro si riserva di dichiarare in altra seduta se e quando intenda rispondere alle interpellanze dell'onorevole Bonghi.

**BONGHI** Sta bene; ma permetta un'osservazione. Credo che ella abbia letto le mie due interpellanze. In quanto a quella che concerne la biblioteca *Vittorio Emanuele* il ministro ha perfettamente ragione; bisogna che s'informi della cosa. Ma rispetto all'altra che concerne la creazione d'istituti superiori femminili, prima che la Camera abbia votato la somma, il ministro non ha bisogno davvero di nessuna informazione, basta che la Camera gli dica di voler votare la somma necessaria all'istituzione tale quale la proponeva il suo antecessore. Ora chiedo a me stesso, dopo che l'antecessore del suo antecessore è diventato successore... (*ilarità*)

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io, o antecessore o successore, non tengo conto di tutti gli scherzi dell'onorevole Bonghi davvero inchinevole a questi tratti umoristici. Lo assicuro che io, conoscendo la questione in generale, non so però nei particolari, in questo momento, in che stato si trovi. Vengo di lontano, sono stato lungo tempo estraneo a tutti gli atti della pubblica amministrazione, e quindi mi trovo interamente nuovo relativamente a quello, che il mio onorevole antecessore può aver fatto circa la questione di cui si tratta. Perciò la prego di avere un poco di pazienza; mi lasci prendere delle informazioni, e poi ci metteremo d'accordo.

**PRESIDENTE.** Acconsente, onorevole Bonghi?

**BONGHI.** Acconsento.

**PRESIDENTE.** Poi ci sarebbe l'interpellanza dell'onorevole Trinchera, rivolta all'onorevole ministro guardasigilli. Ora, essendo questi indisposto, spero che l'onorevole Trinchera vorrà attendere che sia in grado di essere presente.

**TRINCHERA.** Certamente. Quando però io ho domandato poco prima la facoltà di parlare, non era per lo svolgimento della interpellanza da me presentata giorni sono. Questa interpellanza, quantunque riguardi fatti importanti, compiti dalla passata amministrazione, sento il dovere di differirla per le ragioni di convenienza esposte dal nostro onorevole presidente, sperando che presto l'onorevole ministro guardasigilli guarisca e ritorni in mezzo a noi ad assistere alle nostre discussioni.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1879

**PRESIDENTE.** Dunque, onorevole Trinchera, la sua interrogazione resta differita fino a quando potrà essere presente l'onorevole guardasigilli. Ora, ella domanda di parlare sull'ordine del giorno?

**TRINCHERA.** Ho domandato di parlare sull'ordine del giorno, perchè ho trovato appunto segnato come primo argomento della seduta « Comunicazioni del Governo. » Ora io intendo appunto di manifestare alcune mie impressioni sulle comunicazioni a noi fatte dall'onorevole presidente del Consiglio...

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Quando ella ha chiesto di parlare...

**TRINCHERA.** Mi conceda di continuare a parlare!

**PRESIDENTE.** (*Nuovamente interrompendo*) Mi permetta, onorevole Trinchera, lasci parlare me. Ella sa che vi è un regolamento; che vi sono delle consuetudini parlamentari. Ora, quando s'intende di parlare sulle comunicazioni fatte dal Governo, ella ben sa che il regolamento prescrive la formula, e le consuetudini la confermano, con cui si deve presentare la domanda: come interrogazione cioè, od interpellanza. Appunto poco prima che fossero fatte le comunicazioni del Governo, è giunta alla Presidenza una domanda d'interrogazione sulle cause della crisi, come già ne era giunta un'altra sugli intendimenti politici e finanziari del Ministero. Quindi, se ella pure intende a sua volta trattare questi argomenti, non ha che da mandare al banco della Presidenza la sua domanda. Non metta il presidente nella condizione di dover domandare esplicitamente alla Camera che si rispettino le consuetudini, che si sono sempre seguite.

**TRINCHERA.** L'argomento che riguarda appunto le origini e le cause della crisi sarà trattato così validamente da altri oratori, che non credo di doverlo far mio e presentare per ciò apposita interpellanza. Per questo motivo ho creduto che la dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio non dovesse così oziosamente oggi farsi alla Camera... (*Movimenti*)

Io non sapeva nulla dell'interpellanza dell'onorevole Sella quando ho chiesto di parlare, come non sapeva nulla dell'interpellanza dell'onorevole Lioy.

Io non domando ad alcuno, non mi curo di domandare ad alcuno quello che intenda di fare. Io non sono nè capo, nè gregario; potrò pensare male, ma penso colla mia testa. Sono un uomo infine che ha la coscienza dei suoi doveri. (*Nuovi movimenti ed interruzioni*) (Non dico che altri non l'abbie). Noto solo che nella mia coscienza ho attinta oggi la forza per non lasciare passare senza protesta la dichiarazione e la presentazione di un Ministero, che

è un insulto alla Camera, un'offesa al paese... (*Rumori ed interruzioni a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Trinchera, io non posso lasciarla proseguire su questo terreno; stia alle consuetudini della Camera!

**TRINCHERA.** Io debbo dire... (*Rumori — Interruzioni*)

**PRESIDENTE.** (*Con forza*) Onorevole Trinchera, io le tolgo il diritto di parlare, non dando ella ascolto alle osservazioni del presidente. Io la prego di lasciar fare al presidente il suo dovere; e, quando egli ammonisce, ella abbia la calma necessaria per ascoltare le sue ammonizioni.

**TRINCHERA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Io la prego ancora una volta di riflettere che, se ella vuole discutere intorno alle comunicazioni del Governo, deve conformarsi a quanto prescrive il nostro regolamento; che questa discussione cioè non può esser fatta che sotto la forma o d'interrogazione o d'interpellanza. Aggiungerò di più che le consuetudini parlamentari fin qui seguite sono sempre state queste. La prego adunque di volersi attenere a tali consuetudini.

Ora ella ha facoltà di parlare.

**TRINCHERA.** Io ricevo con rispetto gli avvertimenti dell'onorevole presidente della Camera, ma io era così impensierito sulle comunicazioni fatte dall'onorevole Cairoli, io era così colpito dalle notizie che si spargono per il paese, al quale si fa credere che questo possa essere un Ministero di combattimento... (*Rumori — Agitazione*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Trinchera, non anticipi i suoi giudizi.

**TRINCHERA.** un Ministero di provocazione. Si dice per intimorire chi non vuol subire gli onorevoli Cairoli e Depretis stretti in impuro amplesso, si dice che la Camera sarà sciolta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Trinchera, la prego di cessare da questo argomento intempestivo.

**TRINCHERA.** Ebbene, i nuovi ministri compiano l'opera iniziata, sciolgano la Camera...

**PRESIDENTE.** Onorevole Trinchera, le tolgo il diritto di parlare. (*Rumori vivissimi — Agitazione*)

## GIURAMENTO DEL DEPUTATO MAGGI.

**PRESIDENTE.** (*Con voce elevata*) Essendo presente l'onorevole Maggi, l'invito a giurare. (*Legge la formula*)

**MAGGI.** Giuro.



SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1879

**VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DEI DISEGNI DI LEGGE  
INSCRITTI NELL'ORDINE DEL GIORNO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il rinnovamento delle votazioni a scrutinio segreto sui disegni di legge:

a) Convenzione pel riscatto delle ferrovie romane;

b) Modificazione della legge 7 luglio 1876 sulla reintegrazione nei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica;

c) Facoltà alla Cassa depositi e prestiti di prorogare i termini stabiliti pel pagamento dei mutui da essa concessi;

d) Convenzione per la costruzione di un carcere cellulare in Piacenza;

e) Convenzione per restauri e abbellimenti e per l'uso del teatro Corea in Roma.

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto. Compiuta che sia, seguirà lo svolgimento dell'interrogazione annunciata dall'onorevole Sella.

Si faccia la chiama. Prego gli onorevoli deputati di presentarsi a votare man mano che saranno chiamati, onde si possa tener conto del nome degli assenti, da pubblicarsi nella gazzetta ufficiale. (*Si fa la chiama*)

**PRESIDENTE.** Si proceda alla seconda chiama. (*Il segretario Quartieri fa la chiama.*)

Dichiaro chiusa la votazione.

Intanto prego gli onorevoli deputati di volersi riunire domani negli uffici alle ore 11 per costituirsi, perchè si possa fare qualche cosa.

Credo poi che la Camera vorrà, secondo la consuetudine, che gli uffici si riuniscano nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Allora domani mattina, alle 11, riunione negli uffici per costituirsi.

Si procedè alla numerazione dei voti.

**PRESIDENTE.** Dalla numerazione dei voti è risultato, (ed io lo annunzio con dispiacere) che la Camera non è in numero. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella gazzetta ufficiale.

Domani, alle 2, seduta pubblica.

La seduta è sciolta alle 4. 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Rinnovamento delle votazioni a scrutinio segreto sui disegni di legge:

a) Convenzione pel riscatto delle ferrovie romane;

b) Modificazione della legge 7 luglio 1876 sulla reintegrazione nei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica;

c) Facoltà alla Cassa depositi e prestiti di prorogare i termini stabiliti pel pagamento dei mutui da essa concessi;

d) Convenzione per la costruzione di un carcere cellulare in Piacenza;

e) Convenzione per restauri e abbellimenti e per l'uso del teatro Corea in Roma;

2° Interrogazione del deputato Sella al presidente del Consiglio sulla recente crisi ministeriale;

3° Interrogazione del deputato Delvecchio al ministro dei lavori pubblici sulle condizioni delle ferrovie dell'Alta Italia;

4° Interrogazione del deputato Di Sambuy allo stesso ministro sopra il servizio delle ferrovie suddette;

5° Interrogazione del deputato Di Blasio al ministro medesimo sulla costruzione della ferrovia Termoli-Campobasso-Benevento-Aquila;

6° Discussione dello stato di prima previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1880;

7° Discussione dello stato di prima previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Discussione dei progetti di legge:

8° Approvazioni di contratti di permuta di beni demaniali con altri del comune di Forlì;

9° Convalidazione di un decreto riguardante le tare doganali;

10. Affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre simili prestazioni dovute allo Stato;

11. Annullamento delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico;

12. Perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese;

13. Trasferimento della sede del mandamento di Torreorsaia in Roccagloriosa;

14. Disposizioni relative agli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

